

LA SCUOLA

In Alta Valle



**Le parrocchie del Vicariato
Alta Valle Brembana propongono**



**A cura del
Centro Storico Culturale
Valle Brembana " Felice Riceputi "**

Testi di:

Eleonora Arizzi
Giacomo Calvi
Diletta Monaci
Lucia Reguzzi

INTRODUZIONE

Proseguendo l'esperienza passata del periodico "L'Alta Valle", quest'anno si è voluto predisporre un numero unico che presenti la nascita e lo svilupparsi della scuola e dell'educazione nella storia dell'Alta Valle.

Già a luglio 1996, nel numero unico dell' "Alta Valle", dal titolo "Attenzione vigile alla scuola: storia ed attualità", si era presentato il problema dell'educazione scolastica, con più specifico riferimento alle traversie dell'insegnamento religioso a seguito della legislazione del secolo XX.

Ora in questa seconda riflessione, si vuole, attraverso la presentazione della storia dello sviluppo scolastico in valle, sottolineare quanto il problema scuola sia stato importante, primario e qualificante della comunità, che ha identificato per tanto tempo l'educazione e l'istruzione scolastica con la formazione cristiana delle comunità stesse. L'impegno dei Comuni nel campo dell'istruzione e dell'educazione per tanto tempo è stato svolto in sintonia e con il supporto della chiesa locale, rappresentata dal curato prima e poi dagli ordini religiosi.

Oggi, in un momento di avvenuta crescita sociale ed economica, si gode del servizio indispensabile della scuola, nata e cresciuta con il segno della comunità locale e della sua anima cristiana. Per questo importante è non dimenticare la dimensione non solo cognitiva ed istruttiva della scuola, ma soprattutto quella formativa sociale ed umana che deve essere perseguita.

Questo è il significato del ripassare la storia dello sviluppo della scuola in Alta Valle, per capire da dove si è venuti, dove oggi si è arrivati per giungere ad un domani migliore.

Importanti per la ricerca i testi unici dell'"Alta Valle", luglio 1996 e dicembre 1997, come la pubblicazione dei Bollettini Alta Valle dal 1912 a cura del Centro Storico di Valle Brembana.



Scuola di Vanegra anni 80.

L'ISTRUZIONE IN ALTA VALLE BREMBANA AL TEMPO DI VENEZIA

Al tempo della dominazione veneta, le scuole pubbliche non esistevano e l'istruzione era privilegio delle classi più elevate, le sole in grado di permettersi istitutori privati o di mandare i loro figli a frequentare le scuole religiose. I figli dei notai e dei pochi possidenti avevano la possibilità di studiare nei collegi a Bergamo e qualche giovane di buone capacità, grazie all'iniziativa del parroco, poteva permettersi di frequentare il seminario, sempre in città.

Non si trattava di un alfabetismo di massa, perché i parroci o i cappellani dedicavano un po' del loro tempo a insegnare ai ragazzi a leggere, scrivere e fare qualche semplice conto. Com'è noto, nei nostri paesi il parroco era nominato direttamente dalla comunità, tramite l'assemblea dei capifamiglia, che, all'atto dell'elezione, impegnava i sacerdoti in questa attività scolastica. Dopo il Concilio di Trento, la Chiesa infatti promuoveva l'opera di insegnamento della fede e del catechismo con le cosiddette scuole della Dottrina Cristiana che servivano non solo per l'insegnamento della fede ma anche per l'apprendimento del leggere e dello scrivere. Alcuni sacerdoti erano anche maestri comunali o impartivano l'istruzione ai bambini nelle proprie case.

La frequenza delle lezioni era però tutt'altro che regolare e i risultati non proprio lusinghieri, come prova il fatto che fino a tutto il Settecento buona parte degli abitanti dell'alta Valle Brembana risultavano analfabeti.

In **Valle Averara**, per esempio, il 12 febbraio 1568 il primo parroco di **Averara**, don Battista Longini della Torre, appena eletto dopo la fondazione della parrocchia di San Giacomo, e il notaio Prospero Bottagisi si accordarono per istituire una scuola: *"hanno fatto fra di loro una compagnia di tener schola da legere et gramatica et scrittura in esso loco di Averara"*, a partire dal primo giorno di quello stesso mese. Decisero anche di fissare in 15 soldi al mese il compenso richiesto agli scolari, di cui 9 sarebbero andati al parroco e 6 al notaio.

Nei secoli successivi, per esempio il 2 maggio 1688, il neoeletto parroco di **Santa Brigida** don Vincenzo Donati era *"obligato a far la scuola a tutti li figlioli, tanto originarii quanto forastieri"*, a patto che *"li sia portate et corrisposte cariche due di legna da cadaun fogo, tanto da chi ha figlioli come da chi non ha"*.

Nei primi decenni del Settecento, poi, ai sacerdoti titolari della *cappellania Bottagisi* era richiesto di fare scuola ai figli degli originari e dei forestieri con un compenso che andava dalle 14 alle 30 lire a seconda del contratto.

Un documento del 1708 reca in calce le firme degli uomini intervenuti a un consiglio generale della Squadre di Mezzo: su 34 presenti ci sono ben 26 firme abbastanza leggibili e solo 8 croci messe da chi non sapeva scrivere il proprio nome.

In **Val Fondra** a metà settecento gli *Ordini per l'esercizio della Cura di Branzi* stabilivano ad esempio che il curato (così allora si chiamava il parroco) *"sii obbligato a far scola alli figlioli di detta cura insegnandogli a legiere e scrivere per la quale operrazione ed impiego"*



1899 Scuola delle bambine e prime maestre. Foto E. Goglio.



1905 Scuola femminile di Olmo, maestra Maria Milesi. Foto E. Goglio.

conseguisca da essi figli o loro parenti quell'onesto emolumento di richiedeva". Quindi a causa dell'onesto emolumento a molti figli delle famiglie più povere e numerose veniva negata questa possibilità. In particolare per le femmine, come conferma una relazione sulla "Scuola della dottrina cristiana" scritta dal parroco di Branzi, don Andrea Invernizzi, nel 1737 per presentare la comunità al vescovo Antonio Redetti in occasione della visita pastorale: tra le righe si precisa che *le donne non sanno scrivere*.

Dagli *Atti* della Visita pastorale del 1567 di mons. Federico Cornaro sappiamo ad esempio che a **Moio de' Calvi** *Don Defendente Calvi tien scola e insegna i putti*. Così nel 1712, in occasione della visita pastorale del vescovo Pietro Priuli, il maestro dei ragazzi era don Michele Calvi e nel 1737, con la visita di monsignor Antonio Redetti, i bambini erano seguiti dal parroco don Giuseppe Calvi Susa e le bambine da due pie donne, Maria Calvi Rossetti e Maria Calvi Riccardi.

A **Olmo al Brembo** il capitolato di nomina di don Giovanni Gervasoni, avvenuta il 21 gennaio 1787 riporta che è il parroco a *"fare scuola ai ragazzi che saranno mandati da lui, insegnando loro almeno a leggere, scrivere e far di conto"*.

A **Piazza Brembana** ancora nel 1575 non si esercitava l'insegnamento della Dottrina. I preti amavano comporre poesia, come l'arciprete don Defendente Calvi nel 1581, e molti, presenti in paese tra il 1653 e il 1843 erano laureati. Anche alcuni abitanti di Piazza in quel periodo ebbero titoli accademici: ad esempio, Gabriele Donati Ferrarini in medicina, Giovanni Antonio Donaselli in legge e Monsignor Giovanni Antonio Donati in teologia e in diritto civile e canonico.

Nel 1609 Angelino Patroni Ganassa permise con la sua eredità che ci fosse un cappellano nella chiesa di San Bernardo per celebrare la Messa e *"far scuola ed insegnare ed istruire i fanciulli"*. Con i proventi del lascito venne istituita la scuola che si teneva dal giorno di San Martino sino alla domenica della Palme, tutti i giorni della settimana, esclusi il sabato pomeriggio e la domenica, due ore il mattino e due il pomeriggio.

Nel 1699, dai verbali della visita pastorale, sappiamo che il diacono Antonio Calvi insegnava ai fanciulli a leggere e scrivere la grammatica.

Nel 1737, poi, l'arciprete don Pietro Orlandini de' Mascheroni acquistò alcuni edifici per fondare il convento di San Bernardo, che il 21 febbraio 1739 affidò a quattro terziarie francescane. Lasciò a loro in eredità gli stabili del convento con l'obbligo di fare scuola alle figliole di San Martino (quindi anche di **Lenna**) e del-



1900 Festa degli alberi a Piazza, maestra Maria Locatelli. Foto E. Goglio.



Piazza, 1904 maestro Annibale Gervasoni. Foto E. Goglio.

la Valle chiedendo alla famiglie il dovuto onorario. Il convento divenne di clausura e venne ridotta l'attività scolastica, fino a sopprimerla l'11 agosto del 1798.

Negli *Atti* delle visite pastorali di **Piazzatorre** troviamo i riferimenti ad alcuni parroci-maestri, come Bartolomeo de Maisis di cui si afferma nella visita di Pietro Lippomani del 1536 che faceva scuola ai bambini dietro un certo compenso, o come don Cherubino Bottagisi che nella relazione per la visita del Barbarigo del 1658 afferma che *"faccio qualche poco di schola"*, o don Gio. Antonio Calvetti che dichiara di fare un po' di scuola in occasione delle visite di Ruzini (1699) e Priuli (1712) o ancora don Gio. Pietro Invernici (visita del vescovo Redetti del 1737).

Nella delibera per l'elezione di don Gio. Battista Calvetti del 1677 troviamo tra gli altri compiti del sacerdote l'incarico di *"far la scuola et ammaestrare et insegnare alli figli gratis"*.

I fanciulli erano quelli delle famiglie originarie e i risultati dell'attività didattica dei parroci erano visibili quando periodicamente i capifamiglia erano chiamati a sottoscrivere dei documenti pubblici, perché erano in grado di apporre la propria firma, anche se spesso con evidente difficoltà. Non mancavano tuttavia, per tutto il periodo veneto, le firme con le croci.

Nell'atto di nomina del cappellano di Sant'Antonio abate a **Valtorta** del 3 aprile 1657 si precisa che lo stesso *"sii obligato tener scola de figliuoli con la mercede però da esserli tutta computata al solito"*. Il sacerdote era cioè tenuto a fare scuola ai bambini del paese previo compenso a carico delle famiglie.

L'8 ottobre 1664 l'assemblea degli uomini della Costa procede alla nomina del cappellano del locale oratorio, impegnandolo a fare scuola ai bambini, analogamente a quanto veniva richiesto al cappellano di Sant'Antonio alla Torre. Lo stesso valeva per la frazione Rava.



1912 Banco di scuola a Piazza, falegname Carlo Donazelli.

Un secolo dopo, nel contratto stipulato il 2 novembre 1741 dal comune con il neo parroco don Carlo Francesco Regazzoni, si precisa che lo stesso era obbligato, in ogni condizione di tempo, a *"tener la scuola od est insegnar a leger, scriver e far conti a tutti quelli ragazzi della Cura che li saranno mandati purché però li siano pagati li convenienti salarij da chili mandali ragazzi stessi"*.

Una novità interessante nel campo della scuola fu rappresentata dal lascito di don Giovita Buzzoni, che era stato parroco di Valtorta dal 1702 al 1712: nel suo testamento del 1759 fra i diversi legati dispose che i redditi di alcuni suoi stabili fossero destinati per una scuola ai fanciulli di Valtorta.

Obbligò i suoi eredi a devolvere l'usufrutto di questi beni a Rava e beni prativi e campivi al Fornonuovo (chiamati ancora oggi i Prati della Scuola) a un sacerdote da nominarsi dal parroco di Valtorta con obbligo di fare scuola ai figlioli del comune.

LA SCUOLA CON IL GOVERNO FRANCESE E AUSTRIACO

La legge del 4 settembre 1802 istituisce l'obbligatorietà della scuola elementare con la durata di due anni, chiamata "Scuola di leggere, scrivere e aritmetica". Questa è un'importante iniziativa imposta dal governo francese, secondo cui l'istruzione costituiva uno dei diritti fondamentali dei cittadini, fino ad allora, riservato a pochissimi tra cui i figli di notai o di benestanti. Con il dominio austriaco tale diritto, inizialmente destinato solo ai maschi, si estende anche alle bambine e soprattutto è applicato con regolarità, nonostante la carenza di insegnanti e di strutture necessarie. In mancanza di maestri veri e propri, l'insegnamento era affidato ai curati, in quanto gli unici in grado di esercitarlo e, prima ancora, alla Misericordia. I sacerdoti della valle Brembana, per assumere anche il ruolo di maestro, dovevano sostenere un esame di idoneità a Bergamo davanti a una commissione presieduta dallo storico Giovanni Maironi Da Ponte. A Trabuchello un certificato datato 6 settembre 1806 conferma che il Sig. D. Bartolomeo Manzoni fu ritrovato ben istruito per poter continuare la sua scuola a Trabuchello, mentre a Fondra un documento del 6 ottobre 1806 afferma che il Parroco e Maestro di scuola Carlo Paganoni ha una condotta morale e politica che non contrasta con la mansione a lui assegnata. Negli anni 1814 e 1815 abbiamo notizia di maestri a Lenna, alla Coltura e Moio, all'epoca frazioni di Piazza Brembana. Lo stipendio veniva elargito, a queste figure professionali insolite, direttamente dal governo e ammontava a circa £. 300 annue. Prima del 1821 in valle Brembana vi erano solo due scuole private, caratterizzate da generali condizioni precarie. Solo nel 1856, per volontà di possidenti della valle Averara, è istituita una scuola femminile, dotata di regolare contratto notarile. A differenza delle scuole maschili, diffuse su tutti i territori della valle, quelle femminili erano presenti solo nei comuni di Moio de Calvi e di Piazza Brembana. In quest'ultimo paese, il ruolo di maestra era affidato a tre ex suore infatti la scuola era collocata presso

l'allora convento delle terziarie francescane ed era finanziata dai genitori. A Moio de Calvi dove la parrocchia sosteneva l'istruzione grazie a un lascito testamentario, le donne svolgevano il ruolo di educatrici, impartendo lezioni riguardanti la lettura e i lavori domestici, ma non quelle di scrittura perché di fatto non sapevano scrivere. Testimonianza di una simile carenza si riscontra nel 1737 a Branzi, in occasione della visita pastorale di Mons. Redetti, quando il parroco Andrea Invernizzi afferma che le donne non sanno scrivere e, solo grazie alla lezione di dottrina cristiana seguita obbligatoriamente nel giorno di sabato, avevano almeno imparato a leggere. Una delibera del consiglio comunale di Branzi del gennaio 1803 stabilisce *che il maestro eletto dovrà far scuola due volte al giorno nei giorni feriali, cioè due ore alla mattina e due al dopo pranzo, ed ogni sabato istruisca e spieghi il piccolo Belarmino (uno dei catechismi in adozione al tempo), e che sia fatta in ore di comodo dei concorrenti della scuola, e detta scuola dovrà cominciare a San Carlo (il 4 novembre) e terminare l'ultimo di maggio colle solite intermedie vacanze cioè sei giorni a Natale e dieci di Pasqua*. Solo con una legge del 1821 si definiscono le competenze degli addetti e i programmi scolastici. I comuni poi si aggregano mediante distretti scolastici, ai quali sovrintende un ispettore distrettuale che effettua visite periodiche e stila relazioni riguardanti le situazioni riscontrate, tali mansioni sono spesso delegate ai singoli parroci. Le classi maschili sono rigorosamente separate da quelle femminili e tra loro vige il divieto assoluto di comunicare. Le lezioni si



Valleve, Municipio Scuola del 1879.



Carona, 1ª scuola del 1883.

svolgevano sia al mattino che al pomeriggio e le materie di studio erano: lettura, scrittura, calligrafo, aritmetica, religione e quelli "lavori domestici", riservati solo alle bambine. La frequentazione saltuaria degli alunni era determinata dall'importanza preminente del lavoro rispetto all'istruzione. Infatti, specialmente nei mesi estivi, i ragazzi dovevano seguire i genitori nell'attività agricola. Questo fatto e l'approssimativa preparazione dei maestri sfociavano spesso in risultati molto scarsi da parte della scolaresca. Una delibera del Convocato di Fondra del 2 novembre 1821 stabilisce che durante mesi invernali la scuola sia esercitata nella località di Foppa, piuttosto che nel capoluogo, data la grave difficoltà di transito per i fanciulli. Trabuchello ha una sola sede scolastica e questo comporta che sia utilizzata per maschi e femmine a settimane alterne, mentre l'anno successivo si opta per orari diversi. Ovunque la scuola è frequentata in inverno mentre d'estate gli alunni custodiscono gli animali o sono affaccendati in altri mestieri. Per chi avesse voluto frequentare anche nel periodo estivo l'onorario sarebbe stato accordato con il capellano. Il 3 febbraio una delibera del Convocato Consiglio Comunale di Valleve decide di *erigere la scuola elementare*. Segue delibera del 16 ottobre stesso anno, nella quale si legge: *La scuola dovrà principare a San Martino e terminare a Pasqua, sarà fatta ogni giorno feriale due ore alla mattina, e due ore dopo pranzo, viene accordata la vacanza d'otto giorni nelle Feste di Natale e per onorario sarà contribuito dalla Cassa Comunale lire settanta, e per maestro venga confermato il zelante Parroco Cittadino Balestra*. Il termine "cittadino" era obbligatorio anche per identificare gli ecclesiastici, al fine di sottolineare il principio di uguaglianza fra tutti i cittadini, pro-

pugnato dalla Rivoluzione Francese. Va ricordato che il comune di Foppolo, a partire dal 1806 aveva deciso di aprire la scuola in tempo d'estate. La situazione completa delle scuole elementari esistenti in Val Fondra ci fornisce nel 1808 una relazione inviata alla Prefettura dal Consigliere distrettuale di Piazza Brembana. La scuola di Valleve risulta chiusa per mancanza di un insegnante, ma nel 1810 appare funzionante con ben 20 scolari guidati dal maestro Giacomo Cattaneo, il suddetto numero si considera nei mesi d'inverno, poiché in altro tempo saranno la metà e anche meno. Il compenso onorario dei maestri era a carico dei comuni e ammontava a 133£ per Branzi, 60£ per Valleve, 44 £ per Fondra, 335 £ per Trabuchello e 38£ per Foppolo. La scuola di Fondra rimase chiusa per volontà del Parroco e del maestro Carlo Paganoni sino a quando la retribuzione non eguagliò quella corrisposta a Branzi. Ogni comune aveva facoltà di programmare il calendario scolastico ma il passaggio dal periodo francese a quello austriaco determina una transizione in cui è lasciato al parroco la facoltà di insegnare, ciò fino al 1820 quando il Regno Lombardo-Veneto fissa scrupolosamente orari, regolamenti e programmi. L'obbligo scolastico era previsto addirittura dai sei ai dodici anni, ma in realtà nessun comune andò oltre il biennio, con il tacito consenso delle autorità scolastiche. La legge delinea la durata dell'anno scolastico che inizia di norma il 1° novembre e termina l'8 settembre. L'orario è di 22 ore settimanali, dalle 9,30 sino alle 11,30 e dalle 14,30 alle 16,30, escluso il giovedì adibito a vacanza. Per frequentare occorre aver compiuto sei anni, avere superato il vaiolo e vestirsi in modo decoroso. Nel caso i fanciulli avessero



1905 Mezzoldo, Municipio Scuola. Foto E. Goglio.



1905 Ornica, nuovo municipio e scuola.



1891 Valnegra.

avuto malattie infettive, non avrebbero potuto partecipare alle lezioni senza il parere favorevole del medico. I programmi prevedono la conoscenza dell'alfabeto e delle monete in corso, compitare, sillabare, leggere componimenti scritti, scrivere anche sotto dettatura, aritmetica, grammatica, calligrafia, misure e pesi. I libri essenziali erano: l'abecedario, il testo di calligrafia e il Vangelo. Notevole importanza è attribuita all'istruzione religiosa: cinque ore settimanali, oltre alla messa quotidiana che precede le lezioni vere e proprie. Per la prima volta il diritto all'istruzione veniva riconosciuto anche alle donne, non solo come alunne ma pure come insegnanti. Il disegno prospettato dal modello di scuola austriaca andava però a scontrarsi con le abitudini alle



La 1ª scuola di Valnegra.

occupazioni secolari. Il 20 ottobre 1820 il commissario distrettuale di Piazza G. Gritti faceva notare che la massima parte degli uomini deve procacciarsi il vitto in lontani paesi chi esercitando l'arte di carbonaio, chi di fabbro e di malghese per cui nell'estate... i ragazzi vengono condotti dai genitori seco loro ad iniziarli al mestiere, ad occuparli nell'arte in cui intendono valorizzarli, scegliendo farli partire da casa dopo che il figlio arriva all'età di nove anni. Nel 1821, il nuovo Commissario distrettuale Carlo Carenini chiede che i R.R. Parroci ed Autorità Comunali amministrative siano più attive e zelanti per la pubblica istruzione di tanto vantaggio alla Religione, alla morale, alla società e allo Stato. Nel 1822 in generale si registra una maggior attenzione alla tematica, dimostrata dal fatto che sia a Branzi, Carona e Valleve, la scuola delle fanciulle si fece da discrete maestre sotto la direzione del Parroco. A Foppolo il sacerdote e maestro Carlo Gervasoni di Baresi, istruisce sia i ragazzi che le ragazze assegnando la parte concernente i lavori prettamente femminili alla governante del vice parroco. Solo a Fondra la scuola femminile non si attuò. Non tutte le scuole possedevano una struttura autonoma, spesso le lezioni si svolgevano all'interno della casa parrocchiale e non sempre vi era il mobilio adeguato per ospitare tutti i ragazzi. Sebbene con alcune problematiche, le scuole risultano funzionanti tanto da permettere a tutti di non rimanere analfabeti e non fatto secondario, la possibilità di socializzare con i propri coetanei. I vari comuni provvedevano all'acquisto dei materiali quali lavagne e banchi in base alle proprie possibilità. Nel 1856, grazie al lascito di Francesca Gervasoni, a Valnegra viene aperta una scuola per l'educazione della gioven-



1914 Incendio della Scuola di Valnegra. Foto E. Goglio.

tù maschile, le cui spese sono sostenute dall'Opera Pia mentre l'istituto femminile è associato a un orfanotrofio. Tra il 1866 e il 1867, sempre grazie all'Opera Pia, apre la scuola elementare denominata "Sorbona d'i Gogis", gratuita e a beneficio dei bambini del Mandamento di Piazza. Affluiscono in essa anche i fanciulli di Santa Brigida, Mezzoldo, Branzi, Carona e Foppolo.

LA SCUOLA IN VALLE DOPO L'UNITÀ D'ITALIA

Il 13 novembre 1859 era stata approvata la Legge Casati, dal nome del ministro, n° 3725, legge che prevedeva l'istituzione, nei territori lombardi e poi italiani, di una scuola elementare inferiore e di una superiore, ciascuna della durata di due anni, il primo biennio obbligatorio in tutti i Comuni. Solo nel 1877, la Legge 3761 del 15 luglio, detta Legge Coppino, portava a cinque anni il corso della scuola elementare, ma soprattutto elevava l'obbligo scolastico a tre anni, anche se si dava la possibilità di svolgere il programma in soli due. Tra l'altro la legge, sull'onda dello spirito liberale ed illuminista, sostituiva l'istruzione religiosa con "le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino". Erano previste sanzioni per chi disattendesse la legge. Centro di programmazione, di attuazione e di spesa per la scuola fu designato il Comune, che, per fortuna non in valle, tante volte non era in grado di sostenere le spese, per cui la legge non fu mai attuata a pieno.

I docenti delle scuole pubbliche dovevano essere muniti di un

diploma statale, la cosiddetta patente, che sostituiva il precedente attestato di formazione rilasciato dopo la frequenza di un corso a Bergamo.

E così sui nostri Comuni cadde l'onere delle spese per gli ambienti scolastici, per gli arredamenti e per gli insegnanti, anche se per i primi anni dell'Unità si continuò con l'opera del curato, affiancato anche da qualche maestra per le bambine e la scuola continuò ad avere la sede in qualche locale della casa parrocchiale. I maestri quindi erano di nomina comunale e per le maestre, con la scusa di non trovare maestre patentate, il Comune in Alta Valle nominava regolarmente donne locali chiedendo come requisito la terza elementare. In tal modo si evitava il costo dell'abitazione da assicurare alla maestra. Anche lo stipendio del maestro curato era trattato dal Comune e così, per esempio, nel 1865 a Moio de' Calvi, il maestro curato don Andrea Donati riceveva £ 119 annue, mentre la maestra Teresa Fognini solo £ 48. Per questo motivo lo Stato, con l'Ispettorato Scolastico Provinciale, l'odierno Provveditorato, interveniva continuamente perché il calendario scolastico, l'orario e la retribuzione all'insegnante fossero secondo le norme. Al riguardo, per esempio, con spirito pieno di autonomia, il sindaco di Branzi, rispondendo all'Ispettorato e difendendo lo stipendio che il Comune dava al maestro e alla maestra, ritenuto "più che corrispondente alle fatiche sostenute dagli insegnanti", diceva: "in questo Comune le scuole non stan-



1960 Municipio Scuola di Valtorta.

no aperte che sei mesi circa l'anno... i fanciulli quando si apre la stagione primaverile tutti se ne vanno ad occuparsi dei loro mestieri, quali il carbonaio... quali il minerante, quali il famiglio" (famiglio = il piccolo aiutante in alpeggio).

Nel certificato scolastico rilasciato ad Eugenio Goglio, che nella scuola di Valnegrà aveva terminato il quarto anno nel 1875, nella nota è scritto che "L'alunno si è assentato dalla scuola dopo il mese di aprile per attendere all'apprendimento di un mestiere".

Per legge la scuola doveva iniziare la metà di ottobre fino al 15 agosto, mentre nella totalità dei comuni della Valle la scuola iniziava i primi di novembre e terminava di fatto ad aprile con l'arrivo della primavera, quando i bambini erano già impegnati nei lavori dei campi. E per questa assenza degli alunni vediamo che a Branzi agli esami tenuti il 12 agosto su 43 maschi iscritti, solo 4 sono presenti e su 44 bambine solo 9. Insomma la scuola era ritenuta utile solo ad imparare a leggere e scrivere e ad occupare i bambini solo in inverno, quando si fermavano i lavori di casa. La scuola era proprio un lusso!

L'insegnamento era impartito per 5 giorni la settimana, esclusi il giovedì e la domenica, il mattino dalle 8,30 alle 12,00 e dalle 13,30 alle 15,30, eccetto il sabato pomeriggio riservato alla Dottrina Cristiana. Ogni mattino poi, prima di iniziare la scuola, era obbligatoria la partecipazione alla Santa Messa, celebrata per gli scolari. Nei mesi primaverili, per venire incontro alle famiglie e riuscire a trattenere a scuola alcuni bambini, in alcuni paesi come a Branzi e Piazzatorre, l'orario era dalle 6,30 alle 11,30 e a Piazzatorre nei mesi di luglio e agosto l'inizio della scuola era fissato addirittura alle ore 6,00 del mattino.

Il Programma scolastico prevedeva: Conoscenza dell'alfabeto. Compitare. Sillabare. Leggere. Scrivere. Aritmetica a mente e in iscritto. Grammatica. Calligrafia. Scrivere sotto dettatura. Confronto delle misure, dei pesi e delle monete in corso. Composizione scritta. Nel 1875 nella pagella del primo semestre di Eugenio Goglio leggiamo le seguenti votazioni: Catechismo e Storia Sacra 8, Lingua Italiana /, Aritmetica /, Calligrafia 6 e l'alunno è promosso con 28 quarantesimi, ritenuto 10 il voto massimo. Nel 1902 negli esami di proscioglimento dell'obbligo dell'istruzione elementare inferiore Calegari Luigia di Piazza Brembana supera le prove di: Componimento Italiano, Scritto sotto dettatura, Aritmetica, Calligrafia, Lettera con riassunto delle cose lette, Aritmetica pratica, Storia e Geografia, Diritti e Doveri del Cittadino, con una votazione di 60/60.

I libri di testo considerati necessari erano l'abecedario (sillabario), il testo di calligrafia e il Vangelo. Grande importanza aveva l'istruzione religiosa prima della Legge Coppino e la rivarrà dopo il 1912. Il costo dei libri era a carico delle famiglie,

ma in molti casi provvedeva il Comune affidando annualmente agli alunni i libri che dovevano essere riconsegnati in ordine alla fine dell'anno scolastico. Nel 1888 un R. D. prevede la nascita dei Patronati Scolastici, per aiutare le famiglie più povere nella frequenza della scuola, ma di fatto i Patronati Scolastici saranno istituiti solo nel 1911 con la Legge Daneo-Credaro. Compito del Patronato era dispensare vestiario, scarpe, libri, da restituire in buono stato, ai fanciulli bisognosi, per aiutare l'adempimento dell'obbligo scolastico.

Assai precaria e in tanti casi poco idonea era la situazione dei locali scolastici. Le scuole in valle inizialmente continuano ad essere collocate in un locale del curato, poi i Comuni provvedono a prendere anche in affitto piccoli locali dai privati o a riservare per la scuola qualche spazio in Comune. Così per esempio, a Valleve il Comune prende in affitto un locale da privato di mq. 4,50x3,50, dove dovevano stare dai 15 ai 20 bambini. A Branzi per la scuola femminile, in contrada Follo, in un locale di proprietà privata, posto sopra una casera e di mq. 27, dovevano stare ben 50 alunne! A Moio de' Calvi ancora nel 1911/12 per i 49 alunni frequentanti era a disposizione un'aula di 12 mq. con sei banchi intorno ad ognuno dei quali stavano 5 alunni. A Piazza, nell'aula sotto il portico di S. Bernardo, sotto la casa del Vicario, nei 25 mq. si trovavano i 46 alunni, mentre le bambine avevano aule più ampie nel convento canossiano. E così non in un solo Comune l'Ispettorato Scolastico circondariale scriveva: "si scopre che in codesto Comune l'istruzione della gioventù è lasciata in uno stato pressoché di totale abbandono...". I Comuni inizieranno allora a programmare interventi strutturali per costruire le sedi delle scuole e dei municipi. Sorgono così in tanti paesi nuovi, monumentali edifici e palazzi, sedi della scuola e del Comune.

Il 15/4/1879 il Consiglio Comunale di Mezzoldo approva il progetto dell'ing. Natale Calvi di Piazza per costruire il nuovo palazzo comunale e delle scuole, monumentale costruzione lungo l'antica Via Priula, sotto Ca' Bereri, ancor oggi sede del Comune. Il 26/11/1879 il Consiglio comunale di Valleve approva il progetto sempre dell'ing. Natale Calvi, per la "Costruzione della Casa ad uso scuole elementari" e che sarà, ed è ancora, Municipio. Anche il Comune di Carona approva nel 1883 il progetto dell'ing. Calvi per costruire "la nuova fabbrica ad uso Scuole Elementari". Pochi anni dopo anche il Comune di Foppolo costruì il Palazzo comunale con annesse le aule per la scuola. È sempre dell'ing. Calvi il progetto di costruzione del municipio e delle scuole a Cassiglio alla fine degli anni 80 dell'800. Nel 1884 l'ing. Calvi progetta a Lenna la costruzione dei locali della scuola, nella cappellania di S. Rocco, scuola che sarà trasferita nel 1925 nel grande edificio, attuale municipio, progettato dall'ing. Aldo Col-



Cusio.



Scuola di Foppolo.



1914 Piazza, nuova aula scolastica.

leoni. Sono d'inizio 900 i palazzi comunali con scuole di Cusio e di Ornica, del 1905, affiancati alla parrocchiale e qualificanti il nucleo storico ed in quegli anni a Valtorta accanto la chiesa, sorge la sede del municipio con le scuole a piano terra, palazzina moderna, in pietra-cemento lavorato, che sarà abbattuta nel 1960 per far posto alla piazza, da cui si vede il nuovo municipio e il grande edificio delle scuole.

Piazza Brembana nel 1914, lungo via Umberto I°, oggi Belotti, costruì una grande aula scolastica su progetto dell'ing. Luigi Callegari, aula che andava ad aggiungersi al complesso scolastico dell'asilo e delle altre aule poste nel sovrastante Istituto Canossiano. Nel 1915 il Comune di Moio de'Calvi spostò le scuole elementari al piano terra del nuovo asilo, ristrutturato con i fondi di don Ambrogio Calvi, cui fu intestato, Anche Branzi si costruì negli anni 20 il nuovo grande palazzo comunale e delle scuole, che saranno poi spostate nel grande sottostante complesso costruito negli anni 70 del 900.



Campanella sull'Istituto Canossiano per chiamare a scuola.
Foto Sandro da Re.

A Piazzatorre il nuovo complesso del Municipio e delle Scuole sarà inaugurato solo nel 1947 e a Piazzolo nel 1954.

Negli anni 60 del 900 anche nelle frazioni, vedi Costa e Borgogna di Roncobello, Fondra di Isola di Fondra, Valmoresca di Averara, solo per citarne alcune, si costruirono nuove palazzine per la scuola, la cui vita però fu assai breve per il venir meno del numero degli alunni, mentre tutti i Comuni modernizzarono o costruirono nuovi edifici scolastici rispondenti alle moderne necessità e richieste di istruzione.

Gli edifici scolastici ricordati ci indicano quanto e con quale difficoltà di mezzi e di finanze i Comuni dell'Alta Valle a poco a poco seppero rispondere al problema dell'istruzione e formazione dei loro cittadini. Se guardiamo bene e facciamo riferimento al tempo loro, vediamo che nel paese gli edifici del palazzo comunale e delle scuole erano costruzioni qualificanti, centrali e di identità comunitaria.

Valnegra, come visto, merita un discorso a sé, perché la scuola Francesca Gervasoni è stato il punto di riferimento scolastico più alto di tutta la Valle.

ISTRUZIONE E SCUOLA: PROTAGONISTI DELLA STORIA DI VALNEGRA

L'ISTRUZIONE HA ACCOMPAGNATO E ACCOMPAGNA LA STORIA DI VALNEGRA DA SECOLI.

Fin dal XVII secolo Valnegra ebbe tra i suoi abitanti medici, farmacisti e notai. Già nel 1682 sono citati tre giovani: un Calvi Toletti, un Gervasoni ed un Calvi della Valle originario di Moio che si erano laureati a Padova in medicina ed erano poi tornati ad abitare a Valnegra, tutti e tre molto stimati nella loro professione.

Nel 1737 insegnavano ai bambini Don Antonio, Calvi Toletti ed alle figliuole Domenica Gervasoni.

Nei "Capitoli" del parroco di Valnegra redatti nel 1765 e confermati nel 1784 e nel 1797, era previsto, fra gli altri obblighi quello di fare scuola ai fanciulli, però con il pagamento da parte dei loro genitori.

Il 15 novembre 1806 Giovanni Maironi da Ponte, dopo aver esaminato il parroco Don Antonio Colombo Musati, lo dichiarò idoneo a continuare la sua professione di maestro nella scuola di Valnegra.

Il 31 agosto 1807 Don Musati chiese il decreto di abilitazione alla Regia Prefettura del Serio per poter continuare l'insegnamento e nel 1810 venne ancora sottoposto ad esame.

Nel XIX secolo divenne il centro scolastico della Valle che le

valse l'appellativo di Sorbona d'i Gogis.

L'anno 1866 ha segnato una svolta decisiva nella storia dell'istruzione in Valle, grazie:

- all'Opera Pia Gervasoni
- alla nascita di diversi ordini di Scuola
- al Convitto-Collegio

Oggi Valnegra è la sede centrale della Istituto Comprensivo "Francesca Gervasoni", segreteria e dirigenza per le scuole statali dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado dell'Alta Valle.

IL LASCITO GERVASONI E L'OPERA PIA (1856-1979)

IL LASCITO GERVASONI

Una delle più importanti istituzioni di Valnegra, la Scuola, si deve a Sebastiano Calvi di Valnegra ed a sua moglie Francesca Gervasoni.

Il Calvi morì a Valnegra il 4 febbraio 1843, lasciando erede universale la moglie, con la raccomandazione che essa, a sua volta, lasciasse tutti i beni in opere di beneficenza ed in particolare li destinasse alla creazione di un'Opera Pia.

Il 5 marzo 1856 la Gervasoni dettò a Don Giuseppe Michetti di Valnegra il suo testamento. Elesse eredi fiduciari di tutta la sua sostanza i parroci e gli economi spirituali pro tempore di San



Scuola a S. Brigida.

Martino, Valnegra e Moio, che avrebbero deciso a maggioranza in caso di obiezioni o divergenze fra gli eredi. Stabili che dopo la sua morte venisse attivato a Valnegra, nella sua casa domenicale, un istituto delle Figlie della Carità, dette Canossiane, per l'esercizio del loro pio istituto, a beneficio del distretto di Piazza. L'atto fu sottoscritto da lei con una croce e dai testimoni Don Michetti e Don Giuseppe Mainetti di Moio e da Antonio Mazzetti di Valnegra. Il 4 maggio 1856, alle ore 12, la Gervasoni spirò e venne sepolta il 6 maggio nel cimitero comunale.

L'8 maggio l'Imperial Regio Aggiunto per il Pretore di Piazza comunicò la morte alla Curia, trasmise il testamento e precisò che l'asse ereditario era di circa 172.806,19 lire austriache.

DIECI ANNI DI CONTESTAZIONI

A causa di alcune espressioni non troppo chiare nel testamento si ebbero contestazioni da parte degli eredi e dell'autorità governativa. Sia per questo, sia per l'impossibilità di aprire un convento a Valnegra e la conseguente discussione sul modo migliore di impiegare l'eredità a beneficio del mandamento, gli effetti del lascito furono differiti di ben dieci anni.

Il 26 aprile 1865 si recarono in prefettura, per un amichevole componimento della vertenza, i rappresentanti dei Comuni e dei parroci dell'Alta Valle. Si decise di erogare 4.500 lire per l'istruzione maschile, in particolare per l'erezione di una scuola maschile elementare di I, II, III, IV ed eventualmente anche le tecniche di I e II, se fossero servite e se fossero bastati i soldi. Si stabilì che il locale, situato a Valnegra, ed il materiale per la scuola, sarebbero stati a carico dell'Opera Pia. I rimanenti redditi sarebbero stati destinati all'istruzione femminile a Valnegra, con una scuola condotta da due maestre "patentate" e ad un orfanotrofio femminile a favore delle figlie orfane del mandamento, nei limiti dei redditi. Se si fossero istituite le tecniche e non fossero bastate le 4.500 lire, sarebbe stato dato un sussidio dai Comuni che ne avevano chiesto l'erezione. Gli esecutori, nell'accettare l'accordo, dichiararono di non pregiudicare nulla per i successori. In tal modo vennero superate le divergenze tra i rappresentanti dei Comuni e i Parroci, ma l'originaria intenzione della Gervasoni non poté venir rispettata ed il suo pio lascito venne utilizzato per un altro fine benefico, non del tutto diverso dalle sue volontà, in quanto, prevedendo l'istituzione di un monastero canossiano a Valnegra, ella intendeva anche facilitare l'istruzione delle ragazze.

L'EREZIONE IN ENTE MORALE E LO STATUTO

Il 20 ottobre 1866 re Vittorio Emanuele II, con decreto, eresse in ente morale l'Opera Pia.

Il 5 dicembre 1867, il re, da Firenze, visti la proposta del Mini-

stero degli Interni, una delibera di approvazione della Deputazione provinciale, il decreto di erezione dell'Opera Pia, la legge 3 agosto 1862 sulle opere pie, e sentito il parere del Consiglio di Stato, approvò lo statuto organico dell'Opera Pia Gervasoni di Valnegrà, costituito da 24 articoli. Vennero confermati i fini dell'Opera Pia, con la fondazione ed il mantenimento a Valnegrà di una scuola elementare gratuita femminile di primo e secondo grado, di un ospizio per fanciulle orfane e povere del mandamento di Piazza, delle elementari gratuite maschili di quattro gradi per il mandamento e delle scuole tecniche di prima e seconda, con il consenso dei Comuni interessati. Questo sarebbe stato fatto corrispondendo non più di 4.500 lire annue, oltre ai locali ed ai materiali. Nel caso non si fossero potuti ammettere tutti gli alunni, si sarebbero preferiti i più poveri, quelli dei Comuni che non avevano tutto l'anno le Scuole Comunali in paese e quelli che avessero dimostrato maggior capacità di apprendere.

IL COMMISSARIAMENTO

L'Opera Pia iniziò quindi la sua attività benefica e la portò avanti senza vicende particolari.

Verso il 1942, però, i problemi di bilancio fecero sì che l'amministrazione dell'Opera Pia venisse affidata ad un commissario prefettizio.

L'ESTINZIONE

Con il passare degli anni l'Opera Pia andò diminuendo di funzionalità, il suo patrimonio si ridusse al solo fabbricato in via Guglielmo Marconi, numero 10, ospitante le scuole medie ed elementari statali, alla cui manutenzione ordinaria e straordinaria provvedeva il Comune da trent'anni.

Il Comune di Valnegrà con delibera numero 24 del 31 ottobre 1974 propose l'estinzione dell'Opera Pia.

Il 16 dicembre 1974 l'amministrazione provinciale diede il suo parere favorevole, e così anche il competente Ufficio della Curia Vescovile.

Con la delibera N°2 del 22 marzo 1977, il presidente Don Giacomo Fustinoni ed i membri Don Luigi Gherardi e Don Renato Cortinovis, alla presenza del Segretario Giuseppe Rovelli, viste le richieste di estinzione ed i pareri favorevoli, dichiararono l'estinzione dell'Opera Pia "Francesca Gervasoni" e proposero l'assegnazione di tutto il patrimonio al Comune e di destinare l'edificio a sede scolastica.

Il 15 gennaio 1979, a seguito di domanda inoltrata dal Comune di Valnegrà, il Presidente della Regione Lombardia, ai sensi del D.P.G.R. 21 aprile 1978 N°323, emanò il Decreto numero 22/79/ASS di estinzione dell'Opera Pia Gervasoni, con devoluzione al Comune di Valnegrà del relativo patrimonio.



Scuola a Trabuchello e Fondra.

LE SCUOLE (nascita ed evoluzione)

LA SCUOLA ELEMENTARE

Nell'anno scolastico 1866-1867 l'amministrazione dell'Opera Pia aprì a Valnegrà la scuola elementare, gratuita a beneficio dei bambini del mandamento di Piazza, alla quale affluirono fanciulli da Santa Brigida, Mezzoldo, Branzi, Carona, Foppolo ecc.

In pochi anni gli alunni aumentarono talmente che, già nell'inverno 1870-1871, non bastavano i locali.

Nel 1876 per gli scolari più lontani venne aperto un convitto, il primo nucleo del Convitto San Carlo.

Nel 1904 vi erano cinque classi maschili ed una femminile, il tutto a cura dell'Opera Pia.

Nel 1915 le scuole elementari divennero statali. Nel 1992 la scuola Elementare Statale venne soppressa per la diminuzione degli alunni ed unificata con Piazza Brembana.

IL GINNASIO

Il 22 settembre 1871 i parroci riuniti deliberarono di istituire le prime due classi ginnasiali, sempre che fosse d'accordo il Vescovo, al quale il 27 scrissero dicendo che le scuole erano andate sempre progredendo, gli alunni erano aumentati ed alcuni avrebbero potuto divenire ministri della Chiesa. Il 10 ottobre la Curia ri-

spose che il Vescovo era perfettamente d'accordo ed approvava.

A partire dal 1893 Don Traini tenne privatamente un Ginnasio a beneficio dei seminaristi che rimase attivo fino alla chiusura nel 1914.

LE SCUOLE TECNICHE, POI AVVIAMENTO

Nel 1892 vennero aperte privatamente ad opera di Don Traini le scuole tecniche.

Per il riconoscimento della Scuola Tecnica si dovette lottare molto. Si interessarono l'onorevole Bortolo Belotti (1877-1944), i consiglieri provinciali onorevole Gervasoni e Arizzi, il Rettore Don Traini e gli amministratori dell'Opera Pia, Don Frattini e Don Papetti, oltre ai sindaci della Valle.

Nel 1915 e 1916 l'amministrazione dell'Opera Pia Gervasoni dichiarò di assumere la gestione della Scuola Tecnica e di chiederne il pareggiamento. Il Provveditore promise di interessarsi per l'ottenimento del Decreto reale ed i Comuni si assunsero l'impegno di dare un sussidio all'Opera Pia per due anni. Nel frattempo vennero rinnovati ed adeguati i locali. Dopo un sopralluogo e considerato l'ottimo funzionamento, veduto il parere favorevole della Giunta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, su proposta del Ministro Segretario di Stato, il 5 agosto 1917 fu firmato da Tomaso di Savoia, duca di Genova, luogotenente Generale del re Vittorio Emanuele III, un decreto con il quale la Scuola Tecnica dipendente dall'Opera Pia Gervasoni di Valnegrà era pareggiata alla corrispondente scuola governativa. Nel 1924 venne trasformata in scuola di avviamento professionale-commerciale parificata.

Dal 1937 l'Opera Pia ebbe un periodo di crisi e poco mancò che le scuole chiudessero.

L'allora presidente dell'Opera pia, Don Bassani, scrisse in Curia dicendo che gli dispiaceva, anche per le suore, il fornaio, il personale, ma erano sei anni che l'istituto era in agonia: il pareggiamento comportava insegnanti di ruolo con aumenti e pensioni ed il costo sarebbe raddoppiato. L'Opera Pia fu affidata ad un commissario prefettizio che durò fino al 1951. Fortunatamente i Comuni versarono un contributo che permise anche l'apertura di una scuola media. Il 14 giugno 1946 quest'ultima fu riconosciuta legalmente. Nel 1949 la scuola d'avviamento divenne statale.

LA SCUOLA MEDIA INFERIORE E LA SCUOLA MEDIA UNICA

Nel 1940 venne istituita la scuola media.

Il 1° dicembre 1944 il commissario dell'Opera Pia richiese al ministero dell'educazione nazionale il riconoscimento legale della prima classe della Scuola media inferiore dell'Opera. Il 1° dicembre 1945 venne deliberato di chiedere il riconoscimento lega-



Vecchia sede scuola Bordogna.



Scuola e asilo di Mezzoldo, anni 30.

le anche della II e III classe. Nel 1945 venne totalmente parificata e nel 1957 statalizzata. L'edificio continuò ad ospitare anche la Scuola Elementare Statale.

Le istituzioni scolastiche, sia elementare che media mantennero il nome originario, e furono dedicate, prima l'una poi l'altra a Francesca Gervasoni.

Nel 1962 la scuola di avviamento e la media inferiore vennero trasformate in scuola Media Unica.

Dal 1° settembre 1993, a seguito dell'accorpamento della scuola media di Olmo al Brembo a quella di Valnegrà, questa è sede centrale con due sezioni staccate, una a Olmo ed una a Branzi.

Nell'anno scolastico 2011-2012 Valnegrà diventò sede dell'Istituto comprensivo "Francesca Gervasoni" includendo le scuole statali di ogni ordine e grado della valle Oltre la Goggia.

GLI EDIFICI DELLA SCUOLA

La scuola fu ospitata da sempre nello stabile dell'Opera Pia, che era stata la casa d'abitazione di Sebastiano Calvi e della moglie Francesca Gervasoni. Per mantenere l'edificio idoneo, funzionale e soprattutto adeguato alle norme di sicurezza, a partire dalla fine dell'Ottocento vari furono gli interventi di manutenzione e di ristrutturazione.

Nel 1914 un incendio distrusse il sottotetto del fabbricato, che fu in seguito ricostruito ottenendo un terzo piano, poi occupato dalla scuola Media statale. Nell'anno 1958 con uno stanziamento del Consorzio Bacini Imbriferi del Brembo e del Serio si realizzò



15-10-1922 Onoranze ai maestri. Foto E. Goglio.

Il progetto di sistemazione dello stabile che terminò nell'ottobre 1960.

Nel 1986 fu operata una ristrutturazione generale dell'edificio adibito a scuola media ed elementare, in stato di fatiscenza, per adeguarlo alle norme di sicurezza e renderlo accessibile a disabili con l'ascensore. Nel 1998 venne poi approvato il progetto preliminare per il risanamento dell'ex palestra della scuola media, al piano terra, oggi Aula Magna dell'Istituto Comprensivo di Valnegrà. Nel 2014, per rispondere alle nuove normative inerenti il risparmio energetico e la sicurezza, si è provveduto al rifacimento del tetto, alla sostituzione dei serramenti ed al rifacimento dell'impianto elettrico

IL COLLEGIO GERVASONI POI COLLEGIO SAN CARLO (e i suoi Rettori)

LA NASCITA DEL COLLEGIO

Parecchie famiglie di alunni dei paesi più lontani, per evitare il disagio di un quotidiano spostamento a Valnegrà, si trovarono costrette a collocare i propri figli a pensione presso famiglie del paese. Però, fuori dalle ore di scuola, i ragazzi erano quasi senza sorveglianza ed abbandonati a se stessi e vi erano lamentele sulla loro condotta.

Nel 1875-1876 la stessa Opera Pia decise di costruire un locale adatto ad accogliere in convitto gli alunni lontani. Se ne fece promotore il parroco Don Tomaso Tommasoni, al quale fu affidata la direzione del Convitto, che egli ottenne di gestire in proprio, tenendone l'amministrazione totalmente distinta da quella dell'Opera Pia. Il nuovo edificio sorse accanto alla sede della scuola.

Nel 1878 il convitto fu affidato a Don Celestino Paleni di Cusio, cappellano di Valnegrà dal 1873 al 1880, che lo resse sino al 1879, seguendo le orme del suo predecessore. Una decisione del Consiglio Provinciale, che creò uno speciale regolamento per le attività dell'Opera Gervasoni, stabilì che il Rettore del Convitto diventasse anche Direttore della Scuola. Nel 1879 l'amministrazione chiamò ad abitare alcuni locali il maestro Antonio Rho, responsabile della scuola, con la sua famiglia ed affidò a lui l'incarico di tenere il convitto.

Nel giugno 1880 venne in Valle il neo vescovo di Bergamo Monsignor Gaetano Camillo Guindani (1879-1904), che disapprovò la decisione di secolarizzare il convitto e convocò gli amministratori. Dopo varie trattative fra il Vescovo e l'Opera Pia si decise di licenziare dall'incarico di direttore il maestro Rho e si convenne che la conduzione amministrativa e la direzione del Convitto fossero affidate ad un sacerdote designato dal vescovo.



1920 Piazza Br. Ragazze dell'Educandato. Foto E. Goglio.

Venne scelto Don Placido Cattaneo. All'inizio dell'anno scolastico 1880-1881 Don Cattaneo cominciò la sua opera. Il Collegio venne ordinato in forma di una vera comunità, vennero stabilite regole ed orari. I convittori da una decina cominciarono ad aumentare ed essendo troppo angusto il locale dell'Opera Pia, Don Placido fece costruire nuovi ambienti che fornì di suppellettili.

Nel 1882 presso il Convitto-Collegio fu creata una sezione staccata del Seminario di Bergamo.

Nel 1883 nel Collegio vi erano le scuole elementari inferiori e superiori con maestri e maestre, vi insegnava anche il sindaco, che allora era il maestro Rho.

IL RETTORE DON CARLO TRAINI

Nel 1890, a seguito della morte del rettore Don Cattaneo, il vescovo nominò rettore Don Carlo Traini il quale ben presto chiese ed ottenne l'aiuto di due vicerettori e si fece affiancare per la parte amministrativa dal fratello Alessandro. L'afflusso di sempre nuove leve di scolari e di studenti pose il problema dell'ingrandimento dei locali delle scuole e del Convitto per approntare una sede capace di ospitare 300 allievi. Il Rettore acquistò case e terreni su cui costruire il nuovo edificio del Convitto, a tre piani, sul fianco orientale dell'Opera Pia Gervasoni. Questa sede diventerà la base su cui lavorarono i suoi successori per rendere più confortevole e attrezzato il Collegio.

LA VITA NEL COLLEGIO (da una relazione del rettore Don Carlo Traini)

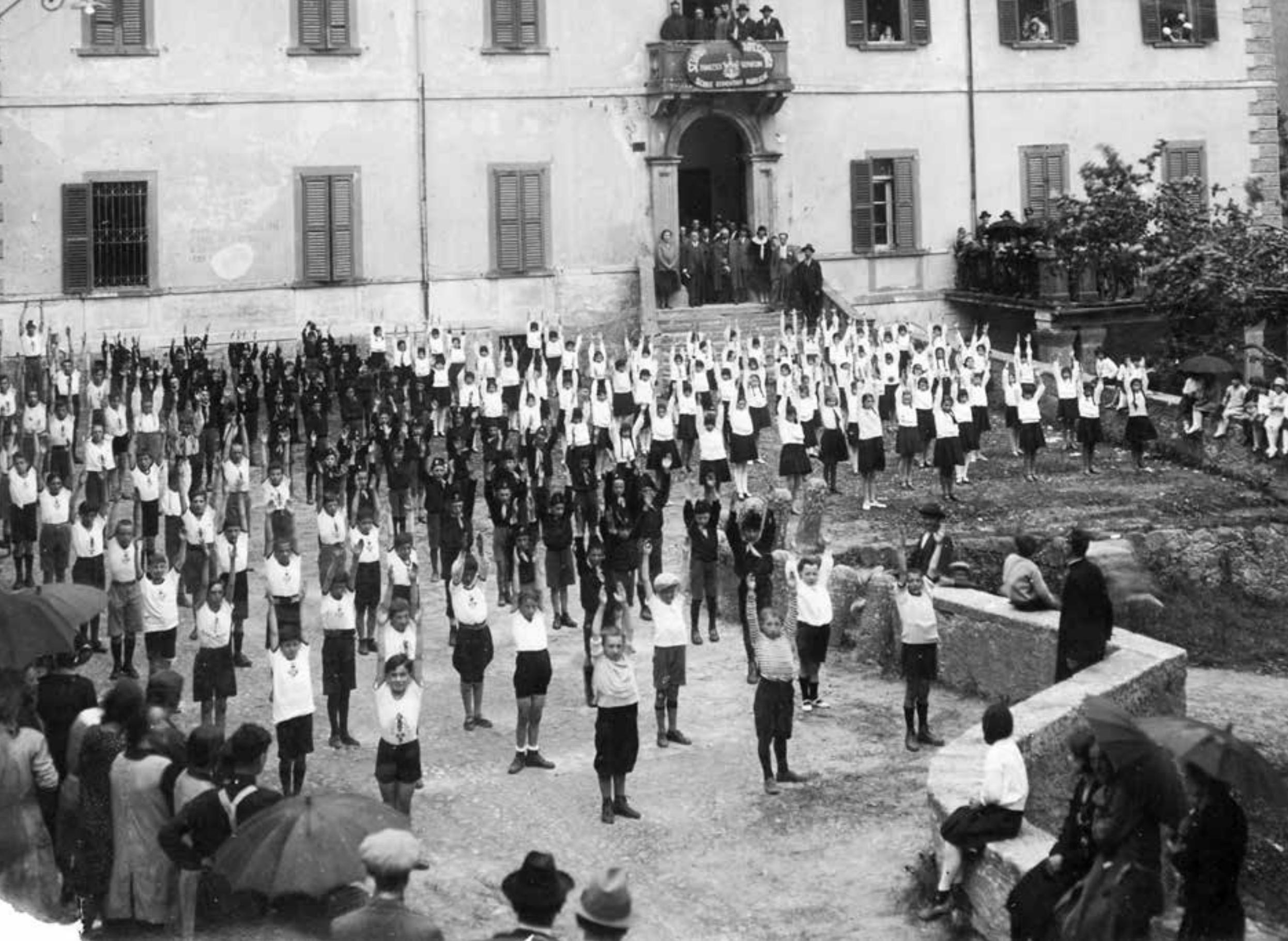
La vita disciplinare del Collegio di Valnegrà seguì i moduli educativi in uso nei convitti italiani nell'Ottocento. Divisione per "camerate", con assistenti-prefetti, prima scelti fra i candidati al sacerdozio e, in seguito, anche tra giovani istruttori laici. L'educazione avveniva in un clima di severo controllo, secondo la pedagogia dei tempi, che prevedeva anche dei "castighi", che oggi lasciano sorpresi, ma che un tempo facevano parte della norma di vita di una comunità organizzata. Si cercava anche di dilettare gli studenti ad esempio con la musica, il canto e la Banda, oltre che col teatro popolare.

Nel 1906 abbiamo una dettagliata descrizione della vita nel Collegio tratta dalla relazione che il rettore ha steso in occasione della visita pastorale del vescovo Mons. Radini Tedeschi.

Per l'ammissione al Collegio si chiedevano l'atto di nascita, l'attestato di buona condotta (rilasciato dal parroco) e quello di vaccinazione e promozione scolastica. L'età minima di ingresso era di 6 anni per la frequenza della I elementare; l'età di uscita variava, alcuni finivano il corso elementare, altri continuavano qualche anno dei primi ginnasiali o di commercio. Le camerate erano divise secondo le scuole, una del ginnasio, una delle commerciali, due delle elementari, così come i dormitori, ognuno dei quali era sorvegliato da un prefetto e da un vice prefetto. Vi erano anche esterni che venivano solo per la scuola e nei tempi morti si raccoglievano in uno dei cortili sotto la vigilanza di due



1934 Piazza, alunni con Madri Anetta Ambrosioni, Giacomina Zambetti.



prefetti, erano proibiti i rapporti con gli interni. Per il ginnasio si usava il programma del Seminario di Bergamo e per le commerciali ed elementari quello governativo.

Gli esami erano sia scritti che orali e si tenevano davanti ad una commissione pubblica in due sessioni: una ad ottobre prima dell'apertura della scuola ed una in luglio alla fine dell'anno scolastico. Per le elementari la commissione era composta da maestri nominati dal provveditore, per il ginnasio e le commerciali era scelta dal rettore, per i prefetti era stato affidato al rettore l'incarico di comporre la commissione e presiederla, mentre in precedenza per parecchi anni era stata inviata una commissione scelta dal vescovo, composta da insegnanti del seminario.

Oltre agli esami si facevano esperimenti bimestrali che erano sostanzialmente soddisfacenti e più di due terzi degli alunni era promosso. Vi era una biblioteca e gli insegnanti ed alunni avevano a disposizione parecchie opere e libri scolastici. Oltre ai divertimenti comuni, ve ne erano di speciali come le passeggiate straordinarie, il teatrino. Tutti gli alunni erano tenuti a scrivere alle famiglie una volta al mese. La lettera veniva consegnata ai vicerettori che, dopo averla letta, la spedivano e leggevano la posta in arrivo prima di consegnarla. Si concedevano 12-15 giorni di vacanza per Pasqua, le vacanze "autunnali", oggi diremmo estive, iniziavano dopo gli esami di luglio e finivano alla metà di ottobre.

Oltre all'insegnamento della religione previsto dal programma ogni settimana vi era la spiegazione del catechismo. I confessori ordinari erano l'arciprete ed il parroco di Valnegrà che faceva anche da direttore spirituale dei chierici, straordinari il parroco di Olmo e quello di Bordogna.

Un medico era incaricato delle visite. L'infermeria era separata dagli altri ambienti abitati. L'igiene di aule, dormitori e locali era buona. Cinque suore della Carità ed altrettante sorelle che abitavano in un locale aderente al Collegio, ma isolato da ogni comunicazione con gli alunni, tenevano guardaroba e cucina. Vi erano parecchie altre persone di servizio: il fornaio e due inservienti per la pulizia che abitavano in una stanza da letto in un angolo del Collegio, gli altri nelle proprie case di Valnegrà. Tutti avevano l'obbligo di buona condotta morale e religiosa, in caso contrario venivano licenziati. Assistevano alle funzioni in cappella ed erano salariati con un minimo di 12 lire ed un massimo di 24.

Il rettore si lamentava che talvolta si trovavano genitori che poco apprezzavano l'opera di educazione del Collegio e ricompensavano con dispiaceri, lamentava anche problemi per i frequenti cambiamenti delle leggi scolastiche. Esponeva poi la grave questione economica: la retta era modesta, molti allievi non pagavano nemmeno quella ed il ricorso a mezzi legali era stato



30-10-1930 S. Martino de'Calvi festa del risparmio.

inutile; altro problema era la lontananza dal capoluogo e la scarsità di mezzi di comunicazione.

Il Collegio e Don Traini acquistarono grandi benemerenze nella Diocesi e in altre parti d'Italia. Il Beato Cardinale Andrea Ferrari arcivescovo di Milano (1894-1921) il 12 novembre 1910 ringraziò il Collegio "che tanti sacerdoti ha dato alla sua Diocesi". Molti studenti del Seminario di Valnegrà provenivano da altre provincie, Benevento, Piacenza, Como, Milano, Varese, Sondrio e da Istituti Missionari.

DAL COLLEGIO SAN CARLO ALLA CHIUSURA

D'accordo con il vescovo, per accentuare la separazione dall'Opera Pia, nel 1916 il Collegio venne chiamato Collegio Convitto San Carlo, nome approvato il 26 maggio dal provveditore.

Nel 1919 il Collegio venne acquistato dalla famiglia Traini.

I locali subirono nuove trasformazioni per renderli sempre più efficienti e adeguati alle nuove esigenze ambientali e igienico-sanitarie.

Nel 1932 si intestarono sullo stabile del Collegio il rettore ed i nipoti Don Gaetano e Gino segretario comunale di Trescore. L'Opera Pia decise quindi di chiudere tutti i passaggi fra lo stabile del Collegio e quello dell'Opera Pia.

Il Rettore Don Carlo Traini, che era diventato ormai una istituzione nella Vallata, morì il 24 novembre 1934. Gli succedette il nipote Don Gaetano Traini, che aveva respirato vita di Collegio fin dall'infanzia, all'ombra dello zio, diventato per antonomasia "Il Rettore".

Il 18 agosto 1958 venne in visita al Collegio di Valnegrà il Patriarca di Venezia Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, che due

mesi dopo diventò papa Giovanni XXIII, che da anni coltivava una sincera amicizia col rettore Don Gaetano Traini e restò sempre molto legato al Collegio di Valnegrà.

Nel giugno 1967 venne celebrato il centenario della fondazione del Collegio.

L'attività del Collegio San Carlo cessò nel 1976 e oggi l'edificio è stato trasformato in abitazioni ed una parte, acquistata dal Comune, ospita la sede della Biblioteca comunale.

GLI ALUNNI

Sul numero di alunni del collegio abbiamo solo dati frammentari.

Dal 1893 al 1914 gli alunni che frequentarono a Valnegrà le Scuole Elementari, le Tecniche, il Ginnasio, Liceo, la Teologia furono complessivamente 10.245. In particolare frequentarono il Seminario: 713 alunni del Ginnasio, 249 del Liceo, 134 della Teologia.

Nel periodo 1900-1925, il numero dei convittori del Collegio superò i 300, senza contare i cosiddetti esterni o forensi.

VALLE AVERARA: LA SCUOLA CONSORZIALE.

Nel 1872 Carlo Rizzi di Lavaggio di Averara, vedovo e senza figli, cedette a G. Battista Geneletti di Cugno Superiore, segretario comunale di Averara, S. Brigida e Cusio, un edificio situato a Piazza Mulini, Comune di S. Brigida ma attaccato ad Averara, per istituirvi un ospedale od ospizio per la Valle Averara. Il Geneletti vi aggiunse la cifra di 700 lire, per un'opera da chiamarsi "Opera Pia Valle Averara". Se l'opera non fosse riuscita, si sarebbe dovuto destinare l'edificio e le rendite ad altre iniziative per



1934 Scuola Valmoresca, Ing Luigi Calegari.



Primi anni 30, corso presso le Madri canossiane.

la Valle. I Comuni, pur con distinguo, istituirono ed approvarono la fondazione pubblica e il progetto, ma la Prefettura bocciò l'iniziativa perché non in grado di assicurare la gestione e le attività; infatti non esistevano, al di là della donazione e del lascito, garanzie di entrate. Allora il segretario, riuniti i Comuni il 29 maggio, propose di istituire nell'edificio donato i corsi biennali integrativi della scuola elementare, che allora si limitava solo ai primi due anni. Pur tra varie difficoltà nacque "La Scuola Consorziale di Valle Averara" che iniziò a funzionare nel 1875 con corsi di terza, quarta e quinta elementare. La scuola aveva uno statuto ed era diretta da un maestro elementare della valle, nominato volta per volta dai Comuni. Gli alunni della valle vi erano ammessi a titolo gratuito fino a 45 e in caso di non raggiungimento del numero, la scuola era aperta agli alunni di altri paesi della valle. La scuola iniziò in modo discreto e valido, ma poi a poco a poco sorsero discussioni e diatribe tra le amministrazioni sul riparto e la scelta delle spese, discussioni che porteranno alla rottura definitiva tra i Comuni e così nel 1906 cessò questa importante e antesignana iniziativa sovracomunale. L'istituzione del secondo triennio di scuola verrà poi assicurata dalle singole amministrazioni secondo i dettami della nuova Legge Credaro.

LE MADRI CANOSSIANE A PIAZZA

Nel 1854 l'arciprete di Piazza-Lenna don Angelo Tondini, riprese l'idea di riportare a Piazza delle religiose, là nei locali dove c'era

stato il monastero delle Terziarie Francescane. Nel 1737 l'arciprete don Orlandini aveva acquistato accanto alla chiesa di S. Bernardo, una casa di Ruffino Ruffinoni ed un'altra di Santo Gozzi, ampia e con porticato sopra la strada. In questi edifici ristrutturati, nel febbraio 1739, entrarono le prime monache terziarie francescane provenienti dalla Congregazione dell'Immacolata Concezione di Alzano. Nacque così in Alta Valle il primo monastero femminile. Purtroppo con la Rivoluzione francese e con la nascita della Repubblica Bergamasca, l'11 agosto 1797 il Collegio di Piazza fu soppresso e nell'istituto fu insediato il Tribunale Correzionale. I locali del monastero erano stati acquistati dalla cittadina, ex monaca, Serafina Calvi di Valnegra, che morendo lasciò i suoi beni al fratello Sebastiano Calvi, beni che la moglie, Francesca Gervasoni, rimasta vedova, donò all'arciprete don Domenico Carminati. In questi locali, che l'arciprete aveva ceduto al Luogo Pio Elemosiniere di Piazza, don Tondini voleva chiamare una congregazione femminile "per la morale e intellettuale educazione della gioventù femminile". Ottenuto l'assenso a venire a Piazza dalla Comunità Canossiana delle Figlie della Carità della Casa di Santa Croce in Rocchetta a Bergamo, si diede il via all'iter amministrativo. La gendarmeria venne spostata nel palazzo di fronte S. Bernardo, di proprietà dell'ing. Natale Calvi e finalmente il 10 novembre 1856 con grande festa di tutta la popolazione, vennero accolte le prime quattro religiose, Margherita Luzzi, Maria Bettoncelli, Margherita Bongioni e Milesi Angelica. Il 6 marzo 1857 Carlo Gentili, a nome del Luogo Pio Elemosiniere, restituì il convento all'arciprete che però, a seguito della Legge 7-7-1866, lo Stato incamerò e accatastò nel regio Demanio. Pur cambiando la titolarità della proprietà le consacrate continuano la loro opera. Il primo dicembre 1870 i locali furono intestati alla Congregazione di Carità del Comune, la futura Eca. Nel 1856 le Madri Canossiane erano le sole religiose presenti in valle, fatta eccezione Zogno e le uniche addette all'insegnamento femminile, all'epoca in valle pressoché inesistente. Dal 1858, nei locali dell'Istituto aprirono le classi I, II e III elementare, gratuite e riservate alle ragazze, secondo una regola propria canossiana, che rimase in vigore per molti anni e che si estendeva pure all'asilo. Da 1862 anche da Valnegra, Moio, S. Brigida giungevano bambine alla scuola delle Madri a Piazza. Alcune Madri Canossiane erano provviste di regolare diploma di insegnante. Nel 1863, l'Ispettore Scolastico Provinciale, dr. Trona, chiese alla maestra, Madre Domenica Mostacchi, dati sulla frequenza della scuola, lodando, nella lettera, "l'Istituto privato d'Istruzione femminile". Da allora, oltre l'incarico di gestione dell'Asilo Infantile, le Madri Canossiane, sempre secondo i vari dettami delle leggi e nei locali del convento e del Comune, nella nuova aula lungo l'odierna via Belotti, sono sta-



1947 Scuola di Piazzatorre e Municipio



Roncobello, scuola ,primi anni 50.

te insegnanti ricordate ed entrate nella memoria della comunità. Ancor oggi rimane memoria delle maestre Madri Canossiane, Annetta Ambrosioni, Maria Milesi, Francesca Moratti, Giacomina Zambetti, Maria Berné ed Ester Pellegrini, l'ultima Madre che insegnò nella nuova sede della scuola elementare sino al 1977.

Importante, veramente formativa e pienamente comunitaria la presenza dell'Istituto Canossiano a Piazza Brembana e in Alta Valle, significativa innovazione cristiano-sociale. Dopo le Madri Canossiane in tutti, o quasi, i paesi dell'Alta Valle si apriranno case di Istituti religiosi femminili, soprattutto per la gestione degli asili infantili e per l'educazione femminile.

L'EDUCANDATO FEMMINILE CANOSSIANO

All'arrivo delle Madri Canossiane, nell'Istituto di Piazza, si diede vita anche ad una iniziativa per le giovani donne: l'apertura di corsi di lavoro femminile, che dovevano contribuire alla formazione sociale e cristiana delle donne e delle spose. Nel 1870 presso l'Istituto venne aperta una scuola di formazione per le maestre di campagna e dei paesi della valle, corsi che si terranno fino al 1895. Nel 1872 nel locale attiguo alla chiesa di S. Bernardo, si teneva da parte delle Madri, una scuola per le "ragazze adulte" e questi corsi non erano frequentati solo dalle ragazze del paese, ma da tutta la valle. Per questo motivo, nella casa Gentili, acquistata dalle Madri e attigua la chiesa, venne aperto un "educandato di stile familiare", una pensione, diremmo noi.

Durante l'inverno, le "educande" raggiungevano anche la settantina e dopo aver vissuto nell'educandato di casa Gentili dopo tre o quattro mesi ritornavano in famiglia, soprattutto per svolgere i lavori di campagna, "ricche di istruzione e di vere nozioni per uso domestico", come diceva la superiora... Anche dopo la Grande Guerra l'Educandato fu riaperto e frequentato da più di 70 giovani donne. Questi corsi erano gratuiti, tranne la spesa di mantenimento. Le giovani imparavano a cucire, ricamare, gestire la casa e si preparavano la dote ed avevano un'educazione generale più completa.

1911: LA NUOVA LEGGE PER LA SCUOLA ELEMENTARE

La nuova Legge Daneo-Credaro, n° 487 del 4-6-1911, rese la scuola elementare fino ad allora gestita dai Comuni, un servizio statale, ponendo a carico dello Stato il pagamento degli stipendi dei maestri, così da poter controllare in modo più sistematico e stringente l'obbligo di frequenza anche in quei comuni più poveri, periferici e disagiati, dove i miseri bilanci non avevano consentito in precedenza, un'organizzazione corretta della scuola, secondo legge. La Legge poi prevedeva la formazione di una graduatoria provinciale degli insegnanti, cui l'Ispettore, l'odierno provveditore, ricorreva per le nomine nelle singole scuole. Tale graduatoria era aperta a maestri di ogni regione. Venne nella Legge mantenuto il divieto dell'insegnamento religioso durante le ore scolastiche. Da ultimo si vide la partenza dei Patronati scolastici comunali, già previsti da un R.D. del 1888, ma mai istituiti, come abbiamo visto.



25-11-1960 Inaugurazione lavori scuola di Valnegrà. Discorso del sindaco Aldo Calegari. Arciprete don Battista Bolis presidente dell' "Opera Pia di Valnegrà". Presente il Vescovo mons Piazzini.

Sull'insegnamento religioso nelle scuole, già il Consiglio Scolastico Provinciale di Bergamo con delibera del 13-12-1910 aveva impartito precise direttive che tutti i sindaci dovevano far rispettare. Così si prescriveva per le scuole elementari:

- L'insegnamento religioso sia impartito fuori dall'orario delle lezioni, con retribuzione aggiuntiva ai maestri delle scuole.
- L'insegnamento religioso non sia impartito nelle classi quinta e sesta.
- I Comuni si astengano dal distribuire ai padri di famiglia moduli per la richiesta di detto insegnamento.

Tali decisioni furono accolte con molto dissenso nelle nostre comunità e la Direzione dell'Azione Cattolica di Bergamo, subito il 14 gennaio, sollecitava i parroci perché intervenissero presso i sindaci per disubbidire alla legge. Il 21 gennaio il presidente dell'Azione Cattolica, N. Rezzara, invia un perentorio sollecito a tutti i parroci per costituire in ogni parrocchia la Lega dei Padri e delle Madri di famiglia, che subito spingano il Comune ad inviare una formale protesta al Consiglio Scolastico Provinciale, come pure al Prefetto ed invitando i Comuni a mantenere l'insegnamento religioso entro l'orario scolastico normale.

IL BOLLETTINO "L'ALTA VALLE"

L'iniziativa sulla scuola dell'Azione Cattolica, in Alta valle trova subito l'appoggio e la voce nel nuovo notiziario, il Bollettino "L'Alta Valle Notiziario delle tre vicarie".

Il Bollettino nasce come opera sensibile e pratica del mondo cattolico e della forte preparazione ed attaccamento alla missione da parte dei parroci, che vogliono vivere e partecipare con spirito ed opere cristiane alla vita delle persone e della comunità dell'Alta valle, secondo i dettami della chiesa e della sua dottrina sociale, quella dell'enciclica Rerum Novarum di Leone XIII e che a Bergamo si era meglio specificata dopo il 1877, con il IV convegno dell'Opera dei Congressi, ritenuto quello veramente fondativo del movimento cattolico.

Il 1° gennaio 1912, in Alta Valle, nasce così il giornale "L'Alta Valle Brembana - Bollettino notiziario delle tre Vicarie (S. Martino, Piazza-Lenna, S. Brigida e S. Bartolomeo, Branzi). Chiara la paternità, perché porta la firma "i vostri parroci" ed i destinatari, primi gli emigranti, che così si sentono ancora parte viva e legati alla loro comunità, poi tutti i cristiani, partendo per primi dagli amministratori. Foglio quindicinale, vede la sua sede redazionale prima a Bordogna e poi a Branzi con il primo direttore il parroco don Giovanni Boni, cui seguirà dal 1920 al 1925 don Bepo Vavassori che sposterà la direzione ad Olmo al Brembo, dov'era parroco. Nel 1912 è il Bollettino che si fa voce presso i cittadini, ma soprattutto presso i sindaci per la continuazione dell'inse-

gnamento religioso nella scuola e per l'attuazione seria degli interventi dei Patronati scolastici. L'operazione vedrà una positiva risoluzione per l'insegnamento religioso, grazie all'accordo politico, non molto segreto, tra il partito liberale di Giolitti e l'Azione Cattolica Nazionale, rappresentata dal suo presidente l'avv. Gentiloni, che era finalizzato a far convergere nelle elezioni del 1913 i voti dei cattolici sulle liste del Partito liberale, in cui erano pure candidati dei cattolici e questo al fine di fermare l'ascesa del Partito Socialista. Tale Patto, passato alla storia con il nome Gentiloni, concedeva ai cattolici la libertà, a richiesta, dell'insegnamento religioso, di programma, durante le ore scolastiche e il blocco definitivo della proposta di legge sul divorzio.

In Alta Valle l'insegnamento religioso continuò così come in



1963 Mons Piazza inaugura a Piazza il Centro Papa Giovanni.

precedenza e sempre, prima della scuola, gli alunni assistevano alla celebrazione della messa, anche quando, come a Piazzatorre la scuola iniziava alle 6,30.

Per quanto riguarda invece la nomina degli insegnanti da parte dell'Ispettore Scolastico Provinciale, su graduatorie provinciali, i Comuni ebbero nel 1914 la facoltà, in base all'autonomia scolastica comunale, di deliberare entro il marzo 1914 di usufruire della propria autonomia, affidando l'insegnamento a maestri scelti dal Comune, secondo stipendi fissati dall'Amministrazione. Questa scelta, oltre la possibilità di nominare maestri locali, permetteva ai Comuni di affidare la scuola, soprattutto delle bambine, alle suore presenti nel comune e chiamate per gestire gli asili infantili. Così avvenne per la scuola di Averara e Mezzoldo e nella scuola di Piazza Brembana, dove, avendo l'Ispettore nominato la maestra Carmela Peverelli di S. Gervasio preferendola alla Madre Canossiana Rosa Tiozzo, pure diplomata, le mamme non mandarono le figlie a scuola e alla fine l'Ispettore fu costretto ad accettare la scelta dei genitori, sostenuta dalla delibera del Comune. Il Comune corrispondeva all'istituto religioso 48 lire per la maestra e a sua volta l'Istituto pagava 48 lire per l'affitto dei locali. Questa partita di giro non era certamente accettata dal ministero, ma i Comuni per anni, con la nomina delle suore a maestre, permisero loro di poter vivere nei nostri paesi, senza spese di mantenimento.

Il Bollettino "l'Alta Valle" non poteva che schierarsi con i Comuni, perché attraverso l'affermazione della loro autonomia scolastica, nominassero degli insegnanti locali, ma soprattutto socialmente e moralmente capaci e responsabili, comprese in tutti i paesi le suore, già impegnate nella gestione degli asili. Per questo il direttore del Bollettino, don Giovanni Boni, nel n° 20 del notiziario del 1914 si rivolge ai maestri ricordando loro che: "non esercitate un mestiere, come non lo esercita il sacerdote, il medico, ma una nobile missione. Il vostro è un sacerdozio della mente e del cuore di piccoli esseri facili ad ogni impressione". E per raggiungere tale missione, sempre il direttore afferma nel n° 18 del 1914 che per avere una vera e formativa scuola è necessario l'insegnamento religioso. Richiamando poi l'art. 315 della Legge 3725-1859, la Legge Casati, che dice che "l'Istruzione del grado inferiore comprende l'insegnamento religioso" e che la legge del 15-7-1877 n° 3761, la Legge Coppino, tace sull'insegnamento religioso all'art. 2, dove elenca le materie di insegnamento, non affermando di fatto l'abolizione di detto insegnamento, il Bollettino ricorda ai Comuni, che hanno scelto l'autonomia scolastica, di non rinunciare all'insegnamento religioso tanto richiesto dalle famiglie. Per i Comuni l'autonomia della gestione della scuola dell'obbligo, pur portando, come si è visto, anche un risparmio delle spese dello Stato, non durò a lungo perché i rimborsi statali



1960 Avviamento Commerciale Valnegra.

delle spese anticipate dai Comuni si facevano troppo attendere, vista anche la gravissima situazione finanziaria dello Stato nel periodo bellico 1915-18, mettendo così le Amministrazioni nel blocco di ogni attività amministrativa. Per questo a poco a poco i Comuni in Alta Valle rinunciarono ad esercitare l'autonomia scolastica e così la scuola per le nomine degli insegnanti dipese sempre più dall'Ispettorato Provinciale Scolastico e si può dire che così cessò la continua presenza di insegnanti locali. Le suore tornarono solo ad occuparsi degli asili, tranne l'Istituto di Piazza, dove vennero sempre inviate Madri diplomate, così da assicurare la loro presenza anche nella scuola elementare e questo fino al 1977.

I MAESTRI BENEMERITI

Il 15 ottobre 1922, il Comitato intercomunale della Valle Brembana, appositamente costituito dai Comuni e diretto dal dr. Giuseppe Bonandrini (Casnigo 5-2-1867/Piazzatorre 17-3-1940), medico della condotta di Piazzatorre, Mezzoldo e Piazzolo, musicista e poeta, organizzò una giornata di Omaggio e di Ringraziamento ai maestri Veterani della Valle e in special modo dell'Alta Valle. 21 sono stati i maestri che nell'Alta Valle hanno insegnato per lungo tempo e a loro venne dato un tributo di stima, di affetto e una medaglia, segno di riconoscenza.

La cerimonia si tenne nella chiesa di S. Martino in Piazza-Len-



1974 L'ultima Madre Canossiana insegnante a Piazza, Ester Pellegrini.

na con la presenza dei parroci, dei sindaci dei Comuni, con le loro bandiere, della Società di Mutuo Soccorso Operaio di Olmo e di Branzi e le bande musicali di Valnegrà e di Piazza. Erano presenti pure il Presidente della Deputazione Provinciale Comm. Cacciamaiali con i consiglieri provinciali Giuseppe Goglio e ing. Luigi Calegari, il Provveditore Comm. Manaira e, giunto più tardi, l'on. Bortolo Belotti. Molti i discorsi e i sensi di ringraziamento tenuti dall'arciprete di S. Martino, dal Provveditore, dall'Ispettore scolastico cav. Conti di S. Giovanni Bianco, ma soprattutto dal Presidente dr. Bonandrini. Semplici ma chiare e segno veloce di una storia vissuta con dedizione, le parole del Presidente che ricordavano che "Se la missione dell'insegnamento (in Alta Valle) non potè mai presentarsi ad alcuno... intessuta di fiori, ai maestri si presentava intrecciata di spine. Sperduti nei più lontani paesi senza protezioni, senza aiuti, abbandonati a se stessi, avevano stipendi non solo inadeguati al decoro del maestro, ma anche per una vita che non fosse di continue privazioni e sacrifici. Oggi molti edifici scolastici sono pieni di sole, di aria, di spazio. Allora la scuola si teneva per lo più in locali disadorni, disadatti. Non sempre l'opera loro che doveva svolgersi tra difficoltà ed antipa-

tie, era considerata nel suo giusto valore. Eppure essi anche in mezzo a contrarietà e privazioni, trovarono in sè la forza di continuare nel loro nobile mandato, convinti che la loro missione era quella di istruire e di educare". Queste parole sembrano tracciare il segno di una crescita della scuola che ormai era entrata nella vita delle persone, cresciuta e nell'impegno dello Stato e nel sentimento delle comunità, pur periferiche come quelle della nostra valle. Due furono i maestri premiati e ricordati solennemente alla Memoria:

- Maestro Antonio Rho, maestro per 45 anni, di cui molti a Valnegrà, "povero, ma che con indiscutibili sacrifici allevò e diede istruzione alla numerosa famiglia brembana che lo onora!". Il maestro Rho fu pure il primo Rettore del Convitto S. Carlo di Valnegrà nel 1888-89.
- Maestro Pietro Calvi di Ornica, dove era stato sindaco per vent'anni, che insegnò per 35 anni, ad Averara, Olmo e 18 anni a Valtorta. "La morte in guerra dei suoi due figli, uno dei quali, Luigi, maestro, lo tolse alla scuola e alla vita".

Vennero premiati i maestri benemeriti dell'Alta Valle presenti:

- Arizzi Vittorio di Olmo al Brembo, maestro dal 1887 a Piazzolo, Valtorta e da 33 anni a Olmo.
- Calvi Gio. Battista di Lenna, dal 1880 a Roncobello e poi dal 1884 al 1917 nel Collegio di Valnegrà.
- Gervasoni Annibale di Roncobello, dal 1874 a Roncobello, poi a Gromo S. Giacomo, quindi a Piazza per 27 anni e di nuovo a Roncobello per 8 anni.
- Milesi Caterina di Roncobello dal 1880 al 1922 maestra a Roncobello.
- Regazzoni Ermenegilda di S. Brigida, dal 1874 al 1878 a Suisio e dal 1878 al 1919 a S. Brigida.
- Rillosi Angela di Baresi, dal 1880 a Baresi, per 3 anni a Esine e poi fino al 1922 a Baresi.
- Traini don Carlo di Valnegrà, per oltre 40 anni rettore del Convitto Collegio di S. Carlo di Valnegrà.
- Zanni Angela di Piazzatorre, nel 1879 maestra ad Averara, poi a Valtorta ed infine a Piazzatorre.
- Geneletti Luigia di S. Brigida, dal 1893 al 1897 maestra a Cusio e poi continuamente a S. Brigida.
- Berera Giovanni di Foppolo, nel 1880 maestro a Rovolo in Valtellina, poi a Piazza Brembana, a Mologno e dal 1885 sempre a Foppolo.
- Scuri Rachele di Branzi, nel 1882 maestra a Fondra, poi a Branzi, a Valleve ed infine sempre a Branzi.
- Paganoni prof. Francesco di Lenna dal 1891 al 1916 maestro a Lenna.
- Moroni Luigia di Piazzolo, maestra per 25 anni a Piazzolo,

dove interruppe il servizio per malattia.

- Pesenti Luigia di Bordogna dal 1892 al 1917 maestra a Moio de' Calvi.

Vennero pure premiati maestri della media Valle:

- Mangini Giuseppe di S. Pietro d'Orzio, nel 1879 maestro a Piazza Brembana, poi per 2 anni ad Averara, per 19 anni a Valnegrà.
- Aceti Clotilde di Taleggio, maestra a Peghera.
- Signorelli Giovanni di S. Giovanni Bianco.
- Locatelli Giov. Battista di Vedeseta.
- Brigatti Elena di S. Pellegrino
- Galizzi Marino di S. Gallo di S. Giovanni Bianco.
- Salaroli Giovanni di S. Pellegrino.

Questo l'elenco dei maestri ricordati e premiati che hanno fatto la storia e della scuola e delle comunità della nostra valle.

SCUOLE SERALI PER EMIGRANTI

L'emigrazione fu un fenomeno che dalla seconda metà dell'800 fino ai primi decenni del 900 interessò tutta l'Italia. Nel 1911 risulta che ben 5,5 milioni di Italiani erano emigrati di cui ben 4,4 milioni verso le Americhe, per lo più in modo definitivo. Nel 1896 le statistiche provinciali di Bergamo ci dicono che nel Mandamento di Piazza Brembana ci sono 1359 emigranti temporanei, soprattutto verso la Francia, la Svizzera e la Germania, o Prussia come si diceva. Si può affermare che la maggioranza dei capo-



1974 Olimpiadi di Valtorta.



1982 Il sindaco Piero Busi con i premiati di Valtorta alle Olimpiadi scolastiche.

famiglia dell'Alta Valle era emigrante. La nostra gente non era certo preparata all'emigrazione, tranne che per la dedizione al lavoro. Ma emigrare in Alta Valle era un fatto atavico e storico, anche se ora più incisivo e di massa nel numero.

A Bergamo, nel 1896, ad opera di N. Rezzara nasce il Segretariato del Popolo con la Sezione della "Protezione e Assistenza degli emigrati" e nel 1900 poi a Cremona "l'Opera per gli emigranti nell'Europa e nel Levante", meglio conosciuta come Opera Bonomelli, dal nome del vescovo mons. Geremia Bonomelli, che si preoccupava degli emigranti, aprendo uffici di assistenza a Bergamo e nel 1912 a Piazza, da cui poi si formeranno quelli di Lenna, Olmo e Roncobello. In questi centri si aiutavano gli emigranti nell'espletamento delle pratiche amministrative, nella preparazione dei passaporti, nella sottoscrizione di contratti, nel rinnovo del permesso di soggiorno.

Il primo gennaio ad integrare e rendere più vicina l'assistenza agli emigranti dell'Alta Valle, viene pubblicato il foglio "L'Alta Valle Brembana Notiziario quindicinale delle tre Vicarie", foglio di quattro facciate, che raggiungerà gli emigranti della valle e che con notizie sintetiche, chiare e vive di ogni paese li farà sentire legati alla loro comunità e ai suoi valori. Per aiutare poi ulteriormente i numerosi emigranti si organizzò una minima preparazione scolastica, che permettesse almeno agli emigranti di scrivere a casa e di leggere il Bollettino. Così in valle nascono nei



Carona, 2ª sede della scuola.

mesi invernali, dal 1912, scuole per emigranti al fine di apprendere bene il leggere, lo scrivere e i primi rudimenti della lingua francese. I corsi avevano la durata da metà novembre alla fine di gennaio e terminavano solitamente con la grande festa, per i giovani, di S. Luigi. Sono documentati a Piazza, Olmo al Brembo, Santa Brigida, Branzi e Roncobello. Sempre in inverno, ad Averara, Olmo, S. Brigida, Branzi e Roncobello si tenevano pure dei corsi professionali per la formazione di muratori, falegnami e fabbri.

LA RIFORMA SCOLASTICA DEL 1923

Nel primo Governo Mussolini, 1922-24, viene approvata una nuova Riforma Scolastica, detta Riforma Gentile, dal nome del ministro, il filosofo Giovanni Gentile. La riforma prevede 5 anni di scuola elementare uguale per tutti, frequentata dagli aventi diritto con iscrizione in base all'anno di nascita, a sei anni. La scuola elementare ha scansione di 3+2, preceduta da un grado preparatorio di 3 anni di scuola materna, l'antico asilo. Con esame di ammissione, si accede poi ad un triennio successivo chiamato Scuola Media Inferiore, che con esame superato dà accesso alla Scuola Media Superiore, divisa in specializzazioni. L'obbligo scolastico è portato a 14 anni, ciò per aderire ad una convenzione internazionale, ma di fatto anche questa volta l'obbligo rimane lettera morta per la stragrande maggioranza dei ragazzi, anche in Alta Valle, fino al 1963. I



Nuova scuola di Bordogna, chiusa dopo soli due anni scolastici.

programmi della scuola elementare riportano l'insegnamento della religione cattolica tra le materie, salvo richiesta di esonero, fatto poi sancito nei Patti Lateranensi del 1929 e valorizzano il canto, il disegno, l'educazione fisica e le tradizioni popolari, con chiusura verso le minoranze linguistiche. Con R.D. 577 del 5-2-1928 il ministro Giuseppe Bellomo istituisce la Scuola di Avviamento con doppio indirizzo, Commerciale o Professionale al posto dei corsi postelementari per chi non ha frequentato la scuola media. A Valnegrà già nel 1924 la scuola Tecnica si era trasformata in scuola di Avviamento Professionale Commerciale, parificata nel 1945 e poi statizzata il 1 ottobre 1956 e che vedrà la sua fine con l'anno scolastico 1963-64 con la riforma della scuola media.

LA RIFORMA DEL 1962

Con la Legge 1859 del 31-12-1962 si attua la riforma scolastica che sancisce definitivamente l'obbligo scolastico fino a 14 anni, riconferma i 5 anni di scuola elementare ed istituisce la scuola Media unificata con la soppressione della scuola di Avviamento. È il sistema scolastico tuttora in vigore.

Oltre la Scuola Media "Francesca Gervasoni" di Valnegrà nascono la Scuola Media di Branzi, sezione staccata della Media di Valnegrà e la Scuola Media "Lorenzo Mascheroni" di Olmo al Brembo. Finalmente si può dire che l'obbligo scolastico è stato attuato pienamente e che la situazione complessiva dell'edilizia

scolastica è finalmente decollata a livelli moderni e soddisfacenti, non così il numero degli alunni, da alcuni anni assai in calo.

I CORSI PROFESSIONALI

A Piazza Brembana nel 1960 l'arciprete don Battista Bolis pensò di costruire un centro per le attività parrocchiali formative e ricreative e per il catechismo. Su progetto gratuito del geom. Gino Papetti, con 2.500 giornate lavorative assegnate, dietro delibera di approvazione dei Comuni di Piazza e Lenna, dall'Ufficio Provinciale del Lavoro, come cantiere di lavoro, con il contributo dell'Associazione Artigiani dell'Alta Valle con il presidente Giovanni Rubini, venne costruito l'edificio parrocchiale inaugurato dal vescovo mons. Giuseppe Piazzi il 16 giugno 1963 e intitolato a Papa Giovanni XXIII, da pochi giorni defunto. Per tutti quel centro è ancora Casa Papa Giovanni. In questo centro, sotto la Direzione dell'Enaip (Centro di Istruzione professionale delle Acli) si aprirono già nell'anno scolastico 1962-63, due corsi professionali :

- Disegnatore tecnico, con 23 iscritti di Piazza, Lenna, Valnegra e Moio
- Eletttricisti con 16 iscritti di Piazza, Lenna, Valnegra ed Olmo

Nell'anno scolastico 1963-64 ai primi due si aggiunsero i corsi di Segretario d'azienda con 33 iscritti e Taglio e Cucito con 21 iscritti.

Il nuovo arciprete don Marino Noris nell'anno scolastico



Primi anni 60, scuola di Fondra.

1966 non ritenne più di impegnarsi nella prosecuzione dei corsi professionali Enaip.

L'ISTITUTO PROFESSIONALE A VALNEGRA

A Valnegra il grande edificio della Scuola Elementare e Media nell'anno scolastico 1963-64 accolse un corso di Perfezionamento Commerciale Aziendale, coordinato dall'Istituto Professionale per il Commercio "Amedeo di Savoia" di Bergamo. Tale corso funzionò per tre anni scolastici rilasciando il diploma di applicato ai servizi amministrativi e poi anche questa esperienza si concluse ed in Alta Valle non si aprì più un corso di scuola superiore.

Bisognerà attendere la fine degli anni 60 per vedere aprire il Liceo Scientifico a S. Pellegrino e poi a Zogno, l'Istituto Alberghiero a S. Pellegrino ed il Centro di Formazione Regionale a S. Giovanni Bianco. E così siamo ai nostri giorni con la scuola che entra nella vita dei nostri ragazzi e giovani, che non devono dimenticare quanto cammino si è fatto per avere questo servizio veramente necessario, formativo ed identificativo di una comunità.



1995 studenti pendolari.



Scuole di Branzi oggi.



Scuole di Olmo oggi.

INDICE

Introduzione	1
L'istruzione in Alta Valle Brembana al tempo di Venezia	2
La scuola con il Governo francese e austriaco	7
La scuola in valle dopo l'unità d'Italia	13
Istruzione e scuola: protagonisti della storia di Valnegrà	19
Il lascito Gervasoni e l'Opera Pia (1856-1979)	20
Le scuole (nascita ed evoluzione)	23
Il collegio Gervasoni poi collegio san Carlo (e i suoi Rettori)	27

In copertina:

Scuola di Valnegra ieri e oggi

Autorizz. Trib. di Bergamo
N. 28 del 13-9-1983.

Direttore Responsabile:
Lazzari Don Lino

Direzione e Amministrazione:
Parrocchia di San Giacomo
Maggiore Ap. in Averara
Via Piazza della Vittoria, 5

Abbonamenti 2016
Informazioni
don Luca Nessi
Tel. 0345 77093

numero singolo
(anche arretrati) 3,50 €
abbonamento in parrocchia
con consegna a mano: 26,00 €
abbonamento Italia e Estero
con consegna postale: 28,00 €

Conto corrente postale
N. 38185203
intestato a:
Parrocchia
San Giacomo Apostolo
24010 Piazzatorre - Bg
Periodico mensile delle
Comunità Parrocchiali
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:
Intergrafica S.r.l.
Azzano S. Paolo
Via Emilia 17
Tel. 035/330.351
Fax 035/321.105
e-mail:
impaginazione@intergrafica.eu

e-mail redazione:
redazioneavb@vicariatoaltavallebrembana.it

e-mail abbonamenti:
abbonamentiavb@vicariatoaltavallebrembana.it

sito vicariale:
www.vicariatoaltavallebrembana.it